

Rassegna del 22/05/2025

FONDAZIONE ROMA

22/05/25	Messaggero	11	Sicurezza, le larghe intese tra Piantedosi e Guerini: «I Servizi? Niente riforma»	VP	1
22/05/25	Messaggero Cronaca di Roma	68	Picasso, lo straniero in oltre cento opere	...	3
22/05/25	Tempo	5	«Rimpatri veloci dall'Albania Ora preoccupa la Libia» - Migranti, la linea Piantedosi «Albania per rimpatri veloci Alcuni giudici ideologici»	Sirignano Edoardo	4

Sicurezza, le larghe intese tra Piantedosi e Guerini: «I Servizi? Niente riforma»

L'INIZIATIVA

IL DIBATTITO TRA IL MINISTRO DEGLI INTERNI E IL PRESIDENTE DEL COPASIR ALLA FONDAZIONE ROMA

ROMA Il modello Albania? «Vedo il valore simbolico, anche se bisognerà capire gli effetti». La riforma dei Servizi? «Il modello a due agenzie più Dis funziona». A sentire Lorenzo Guerini c'è chi auspica le «larghe intese», almeno sulla sicurezza. Insieme a lui, sullo stesso palco, si sono ritrovati il ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, il procuratore generale, Giuseppe Amato, e il presidente di FS Security, Salvatore Iannicelli. L'occasione è il nono appuntamento del ciclo "Simposio **Fondazione Roma**", dal titolo "La sicurezza tra realtà, percezione ed aspettative dei cittadini", moderato da Francesco Bechis del Messaggero.

Una sicurezza che, oggi, come non mai, è composta da tanti tasselli. A partire dalla dimensione urbana: «Ci vuole una pianificazione sulle forze dell'ordine, ad esempio sui rinforzi organici noi abbiamo una pianificazione che abbiamo proiettato lungo tutto il mandato di governo. Quest'anno immaginiamo di immettere ulteriori 14mila unità di personale», spiega il titolare del Viminale, che pone l'accento anche sulla «percezione della sicurezza» e non solo sui dati numerici: «La

sicurezza si alimenta anche con la visibilità delle azioni messe in campo». Ma sul bilancino vanno messe anche le minacce internazionali, a partire dal terrorismo. Un aspetto su cui, secondo il presidente del Copasir, impatta anche la condivisione delle informazioni tra i vari organismi di sicurezza. Una riforma sui servizi? «Ciclicamente - spiega Guerini - si ripropone il tema», che su un punto non ha dubbi: «Abbiamo avuto una riforma importante dell'intelligence, la legge 124 del 2007 che ha funzionato e che sta funzionando». Insomma, «prima di buttare un'esperienza al macero bisogna pensarci bene». Tesi confermata anche da Amato. La sfida della sicurezza coinvolge anche i servizi pubblici, come il trasporto. Ne sa qualcosa il numero uno di FS security, Iannicelli, che dal palco di **Palazzo Sciarra** rilancia la sperimentazione delle bodycam per chi lavora sui treni. La parola chiave che ritorna è tecnologia: e non a caso Ferrovie sta investendo sulle telecamere con l'intelligenza artificiale e, da poco, ha firmato un protocollo con Enac per l'utilizzo di droni.

IL NODO IMMIGRAZIONE

Ma poi torna, come sempre il nodo immigrazione, che è l'altro elefante nella stanza quando si parla di sicurezza. E su questo punto, Piantedosi non nasconde qualche preoccupazione per l'instabilità che si sta ripresentando in Libia. «Costituisce, per la condizione di precarietà, un

fattore da attenzionare». Ma il ministro, anche qui, torna a battere su uno dei cavalli di battaglia di sempre: il modello Albania, nella speranza che presto possa tornare a «rispondere alla funzionalità piena per la quale è stata concepita, cioè di realizzare le cosiddette procedure accelerate di frontiera, vale a dire per le persone che non hanno titolo a ricorrere alla richiesta di diritto di asilo». Un tasto su cui il numero uno del Copasir si appella alla «posizione più istituzionalmente corretta». In sostanza: se una misura simile ha un valore simbolico, bisognerà capire poi gli effetti che sarà in grado di produrre nel tempo. Ma quando si tratta di parlare di tumulto demografico in Africa e delle complessità che attraversano il continente, il dem si sbottona eccome: «L'Europa non può non essere presente in Africa. Ci sono iniziative, ma un'agenda forte e ambiziosa», sottolinea, «ancora manca». Così come manca la consapevolezza che, dove non è presente l'Europa, è lì che si inseriscono altri attori: «La Russia, ad esempio, è interessata, alla destabilizzazione di quelle aree. Tanto ancora da fare, ma vale il monito del presidente di **Fondazione Roma**, **Franco Parasassi** (che ha annunciato lo sviluppo di una nuova applicazione digitale dedicata alla sicurezza in ambito ferroviario, rivolta a cittadini e viaggiatori): la sicurezza è parte integrante del welfare.

VP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.15809 - L.1979 - T.1979





Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.15809 - L.1979 - T.1979



Picasso, lo straniero in oltre cento opere

Fino al 29 giugno a
Palazzo Cipolla *Picasso, lo
straniero: oltre 100 opere
del maestro spagnolo.*
► Palazzo Cipolla, Via del
Corso 320. Lun 15-20;
mar/dom 10-20
Giovedì 10-22.30



LA STRATEGIA DI PIANTEDOSI

«Rimpatri veloci
dall'Albania
Ora preoccupa
la Libia»

DI EDOARDO
SIRIGNANO

«Siamo convinti di
essere nel giu-
sto. L'Europa ci viene
dietro. Andremo avan-
ti col modello

a pagina 5



IL VERTICE ALLA FONDAZIONE ROMA

Migranti, la linea Piantedosi «Albania per rimpatri veloci Alcuni giudici ideologici»

Il ministro dell'Interno: «Ora preoccupa la Libia. Ma siamo pronti»
E Guerini (Copasir) rivela: «Possibile minaccia jihadista dietro i cortei»

La bordata ai togati

«Alcuni pronunciamenti

smontati da ovvie considerazioni

*Così non si fa bene alla credibilità
dell'istituzione»*

EDOARDO SIRIGNANO
e.sirignano@iltempo.it

... «Siamo convinti di essere nel giusto. L'Europa ci viene dietro. Andremo avanti col modello Albania». Non ha dubbi il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, intervenuto al nono appuntamento del ciclo "Simposio di Fondazione Roma". L'irpino risponde alle opposizioni e soprattutto chiarisce come il governo voglia «andare avanti» con la strategia concordata con Tirana: «Non è vero che deportiamo persone che non hanno commesso nulla». Anzi, l'esponente dell'esecutivo è pienamente convinto che quando i discussi

«Cpr» raggiungeranno la funzionalità piena per la quale sono stati concepiti, cioè avranno la possibilità di realizzare le cosiddette "procedure accelerate", diventeranno esempio di buone prassi per tutto il vecchio continente. Ne è convinto il titolare del Viminale, che rivolgendosi all'attenta platea di Palazzo Sciarra, spiega come tali centri consentiranno di velocizzare gli iter procedurali per le persone che non hanno titolo a ricorrere alla richiesta di diritto di asilo: «L'Albania, ma non solo, serve a creare i presupposti, ormai sanciti anche dalla normativa Ue, di processare velocemente queste domande

e quindi fare in modo che entro 28 giorni, un mese al massimo, si possa avere la definizione delle posizioni giuridiche e quindi poi procedere al rimpatrio, all'espulsione delle persone. E questo quando il sistema funzionerà a pieno, sarà la maggiore deterrenza che ci potrà essere».



La convinzione dell'ex prefetto è che la gestione di un' "immigrazione condivisa" possa estendersi anche a paesi d'ispirazione diversa da quella che caratterizza il governo Meloni. Arriva, dunque, la bordata a quei giudici che rischiano di rallentare un piano che avrebbe potuto avere riscontri immediati. «Alcuni pronunciamenti - evidenzia - hanno avuto il chiaro sapore un po' ideologico e sono stati smentiti da ovvie considerazioni di carattere logico. Così non si fa bene alla credibilità dell'istituzione».

Una cosa è certa, l'azione dei togati non rallenterà l'attività della maggioranza sugli sbarchi. «Preoccupa l'instabilità in Libia, ma ci aspettiamo un trend in linea con i primi mesi del 2025». Detto ciò, quanto avviene a Tripoli e dintorni, considerando la condizione di precarietà delle istituzioni locali, costituisce un "fattore da attenzionare", pur essendoci consapevolezza che quanto si sta producendo, nelle ultime ore, «possa produrre effetti sul lungo periodo». Ricordato, intanto, l'impegno del ministero dell'Interno per realizzare dei "canali regolari" con quelle nazioni dove gli sbarchi raggiungono numeri da record. Basti pensare al Bangladesh o al Pakistan, devono vengono realizzate "sinergie concordate" per favorire persone che scelgono di formarsi sul territorio o meglio di venire in Italia con contratti di lavoro, non alimentan-

do così una «criminalità transnazionale che lucra miliardi di dollari sugli attraversamenti perico-

losi».

In questo modo, tra l'altro, si garantisce anche che nelle nostre città non arrivino soggetti che possano minacciare la sicurezza, argomento centrale del dibattito organizzato dalla fondazione capitolina. Lorenzo Guerini, presidente del Copasir, ad esempio, rivela come dietro a manifestazioni di piazza, «sacrosante per la democrazia», esista «il rischio concreto di infiltrazioni jihadiste». Esiste, a suo parere, «una minaccia interna che si nasconde dietro l'antagonismo di destra e sinistra. Ecco perché una narrazione di un certo tipo può diventare minaccia. La connessione tra piazze, purtroppo, è reale. E non mi riferisco solo a quanto avviene in strada, ma anche a una realtà digitale, dove talvolta non si ha consapevolezza del rischio». Un qualcosa su cui occorre andare oltre gli steccati partitici e su cui devono trovarsi tutti i livelli. Non a caso a mettere l'accento su tale problematica sono sia Giuseppe Amato, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, che rimarca come la «la giustizia non si farà trovare impreparata», sia Salvatore Iannicelli, presidente di FS Security S.p.A, che parla di nuova difesa per le nostre infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Piantedosi Ministro dell'Interno ieri alla Fondazione Roma